

Ancora prima fo gran parole tra sier Alvise da Molin procurator, per sier Andrea suo nepote camerlengo di Comun, el qual vene in Colegio con sier Piero da Pexaro so' barba, sier Marco da Molin di sier Alvise procurator et sier Piero e sier Hieronimo da Molin so' fradeli, dolendosi che questi cai di creditori li voleno tuor l'honor e non lassar l'entri a l'imprestado, et usano parole di sorte ch'è sanguinose. Era li Cai di X in Colegio. A l'incontro, sier Baptista Erizo, uno di cai di l'imprestado, disse che i no 'l voleva a l'imprestado, perchè tutti i molini hanno intachado l'imprestado, come apar nel libro che è a piedi di la Signoria, e più presto refuderiano; et sopra questo *etiam* fo gran parole, et termenato expedir tal cossa ozi nel Consejo di X. Et per eterna memoria noterò qui solo ditto intachò.

Sier Alvise da Molin procurator, lire 8, soldi 13.

Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, lire 35, soldi 15.

Sier Vincenzo da Molin di sier Alvise procurator, lire 3, soldi 17.

Sier Andrea da Molin qu. sier Marin, lire 19, soldi...

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fu termenà di balotar li do Camerlenghi che dieno intrar ne la cassa de l'imprestado a spazar questa ultima rata, ch'è una. E sopra questo parloe sier Alvise da Molin procurator, dicendo tocar a suo nepote. Li rispose sier Batista Erizo, et fo gran parole. E presa la parte, fono balotadi tutti do: sier Andrea da Molin 9, 21, sier Marco Contarini 27, 3; *tamen de jure* dovea intrar il Molin, ma li capi di creditori non voleno, e cussì non intrarà.

Fo expedito la gratia dil Contin da Martinengo, *videlicet* tajà la soa condanason et reduto condutier nostro come era prima, et cussì suo fradelo, et quel Gabriel da Martinengo alcuni altri fono in dolo. Et fu presa di largo.

Etiam pur con la Zonta introno in la speditior di Cechinati vicentini, è in preson, et fo leto parte dil processo.

67 *A dì 21, fo San Tomado.* Vene il Legato dil Papa domino Altobello di Averoldi, al qual il Principe li disse eri nel Consejo di X con la Zonta, a soa compiacentia, era stà expedito il Contin da Martinengo et fatoli gratia, sì dil bando, come retolto nostro condutier, come l'era prima. Et cussì il Legato ringratiò assai, *licet* fusse stà quello l'havesse fato condanar; ma hora si sono pacifichati per esser

morto quel domino Julio di Averoldi che fu offeso, e di caxa sua tolloli la puta etc. Hor era li Cai di X, e fo fato venir in Colegio ditto Contin e il fradelo, e quel Gabriel da Martinengo, li quali ringratiò molto la Signoria e monsignor Legato, volendo sempre esser boni servitori dil Stato.

Vene sier Alvise Pixani procurator, qual havia inteso sier Alvise di Prioli savio dil Consejo havia fato notar certa parte contra di lui, et cussì, presenti i Cai di X, fo usato *hinc inde* di gran parole, ditosi gran vilanie davanti el Serenissimo, et non stimando i Cai di X. Et dito sier Alvise di Prioli volse ozi Pregadi per meter questa parte di far el cardenal Pixani renoncià l'abatia di San Greguol impetrata, *aliter* privar etc. dito suo padre. Et volendo far lezer la parte, sier Francesco Foscarei el Consier non voleva, et sier Michiel Salamon Cao di X vedendo tal parole in Colegio vergognose a tanto Stado, dise voler el Consejo di X questa matina: *tamen* non fo ni un, ni l'altro. Et il Pisani, dicendo gran parole, se levò di Colegio.

Fo butà la rata de l'imprestado, qual si comenzerà a pagar da poi la festa seconda ducati 84 milia, e fono cavati numero 300.

Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier luogotenente di la Patria, fo letere di 19, hore 5 di note. Come havia auto letere di sier Marco Antonio Badoer podestà di Monfalcon, li aviasava esser zonto el conte Cristoforo Frangipani con zente a Duin, loco de la Cesarea Maestà, et quel loco era senza custodia etc.; *unde* esso Locotenente avisa aver mandato esplorar per saper la cossa, e aviserà.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Nulla da conto.

A dì 22. La matina, non fo alcuna letera. Fo ordenato Pregadi, sì per lezer molte letere, come per scriver a Roma per la cosa dil Gixi. Et sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, fe' lezer la sua parte molto grande contra la persona di sier Alvise Pixani procurator, che in termene di zorni 10 fazi renunciar *libere*, senza condition alcuna, l'abatia di San Gregorio, ch'è di domino Marco Paruta, per lui impetrata, e dagi in procuratia ducati 10 milia per pegno; e no 'l facendo, perdi li danari e sia confinà in Cao d'Istria. La qual parte fo notada per Alvise Sabadin.

Etiam ozi li Consieri voleno meter la parte di sier Zuan Emo per *viam declarationis*; ma non vi fu sier Francesco Foscarei el consier, et non si potè meterla.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, et vi fu tutti 67* li Procuratori, *maxime* sier Antonio Truu, che di